

NOVITÀ A CATANIA. Il 22 la prima

MARIA LOMBARDO

CATANIA. Sullo schermo immagini di dormienti, riprese filmate di foto di Ferdinando Scianna, personaggi nelle pose delle foto. Testi di Ovidio, Yourcenar, Sestov, Ignazio Buttitta, Sciascia, la voce di Andrea Camilleri, un giornale radio che trasmette la notizia della scomparsa di Mauro De Mauro, un altro che affronta il caso della sparizione di Santina Renda, e canti di carrettieri, e cori della Settimana Santa, Ettore Majorana sulla scena nel suo vestito doppiopetto nella posa di una celebre immagine fotografica, filmati di un documentario scientifico sul sonno REM, una psichiatra che parla dell'affinità fra il sonno e la morte. Sono alcuni momenti di «Sette storie per lasciare il mondo» uno spettacolo multimediale - se il termine non fosse ingiustificato - molto articolato e però fortemente unitario che va in scena in forma di opera lirica con libretto di Roberto Andò e musiche originali di Marco Betta. È una novità assoluta, mai rappresentata, le prove sono in corso e il debutto è atteso come evento che anticipa l'inizio della stagione lirica del Teatro Massimo «Bellini» per il 22 settembre. Il «Bellini» di Catania si è fatto sapientemente promotore di questo importante momento artistico. Sarebbe auspicabile che avvenimenti del genere potessero ripetersi.

«Questo lavoro - dice Roberto Andò - è nato dalla sollecitazione di Gaetano Pennino (ex commissario regionale all'ente lirico catanese n.d.r.). L'idea era di fare un excursus sul sonno, riprendendo uno spettacolo del 1990 che intitolai "La sabbia del sonno" e che ebbe un certo successo. Allora si voleva mettere assieme la musica popolare con quella contemporanea di autori che avevano già lavorato intorno al tema del sonno.

ROBERTO ANDÒ



«Sette storie per lasciare il mondo» nasce da «la sabbia del sonno»

Stavolta abbiamo affidato a Marco Betta l'intera responsabilità. «La sabbia del sonno» non aveva una vera e propria traccia narrativa, ma liberamente faceva omaggio alla tradizione musicale popolare mettendola accanto a compositori ed esecutori come Luciano Berio, Salvatore Sciarrino, Marco Betta, Aldo Bennici. Protagonisti furono alcuni cantanti popolari, straordinari testimoni - dice Andò - del fascino che ancora qualche decennio fa poteva proiettare, in modo naturale e senza clamore, la cultura tradizionale siciliana. È merito della discreta e amichevole perseveranza di Gaetano Pennino, già allora con Elsa Guggino, Enrico Stassi e Gigi Garofalo mia preziosa guida nel complesso patrimonio della ricerca etnomusicologica siciliana, se ho accettato la scommessa di un seguito di quel viaggio, seguito più compiuto e radicalmente autonomo, da intraprendere insieme a uno dei compositori siciliani più significativi».

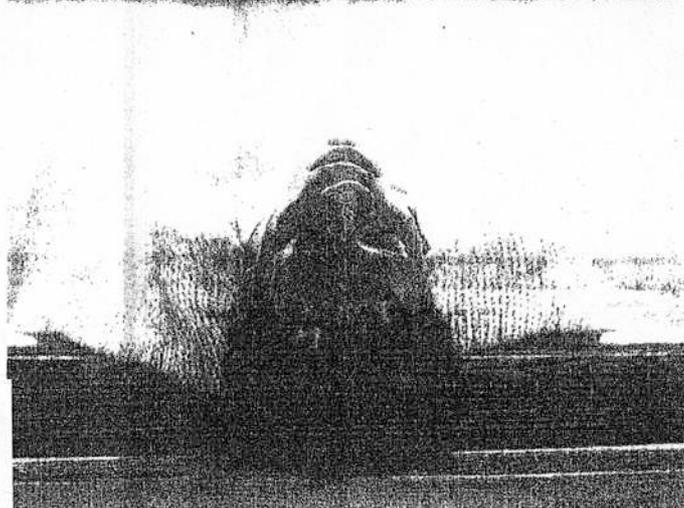
Marco Betta, come Piovani con Benigni, ha instaurato con Andò un'eccellente intesa artistica. Ex direttore artistico della più felice stagione del Teatro Massimo di Palermo, quella successiva alla riapertura della sede, il compositore è autore delle colonne sonore dei film di Andò, incluso quello di prossima uscita, «Viaggio segreto».

(fra gli interpreti Alessio Boni, Claudia Gerini, Donatella Finocchiaro, Emir Kusturica) che vedremo a novembre, e che potrebbe passare al Festival di Roma (ma il regista, dopo l'arrabbiatura della Medusa per l'esclusione dalla Mostra di Venezia, ha chiesto espressamente che non fosse in concorso).

Il palermitano Andò (al suo attivo da direttore artistico lo straordinario «Festival di Palermo sul Novecento» fiorito negli anni della sindacatura Orlando e mandato a morire dall'amministrazione successiva), parallelamente all'attività teatrale, non ha più abbandonato quella cinematografica: «Diario senza date», «Il manoscritto del principe», «Sotto falso nome» sono i suoi titoli che a Catania saranno oggetto il 19 di una minirassegna.

Merzenia teatrale (splendida fra le regie liriche «Martyre de Saint-Sebastien» di Debussy

TEATRO «BELLINI»



Storie di sonno e veglia l'immagine e il suono

al Massimo di Palermo) e quella cinematografica in felice simbiosi. Anche questo «Sette storie per lasciare il mondo» abbina lirica a cinematografia, nel segno della multimedialità ormai di moda ma di cui Andò resta un alfiere da tempi non sospetti.

Perché il tema del sonno?
«Nulla di più misterioso del volto di una donna o di un uomo che dorme, nulla di più misterioso del patto che ci lega al mondo quando chiudiamo gli occhi. Nulla di più privato e nulla di più pubblico, del nostro andirivieni, lento e sfumato, dalla veglia al

sonno, nel rincorrersi ordinato del giorno e della notte».

Uno stesso tema ma una struttura diversa rispetto allo spettacolo del '90?

«Questa volta il tema del sonno, che c'è sempre, dà vita a sette movimenti, ognuno è un film a se stante dove s'intrecciano voci di personaggi d'invenzione con personaggi che hanno lasciato un vuoto storico come Ettore Majorana. Con l'idea che il sonno è uno stato in cui esci dal mondo. L'altro punto fondamentale è che sono partito da fotografie di Ferdinan-

do Scianna che ha fotografato persone che dormono in tutto il mondo. Persone anonime». Movimenti musicali, sette piccoli film, cantanti lirici, Donatella Finocchiaro voce narrante, contributi del Fratelli Mancuso e del Coro delle Confraternite del Venerdì Santo della provincia nissena: «È un esperimento, a me piace molto l'idea» dice il regista **Mi sembra che quest'opera celi - e dovrà svelare al pubblico - un nodo concettuale molto forte. I personaggi, le voci, le foto, i filmati, i cori sono tutti tasselli di un vasto disegno. No? Mi sembrava di poter mettere in relazione i risvolti misteriosi, ora pubblici ora privati del sonno, con il fatto che ogni tanto qualcuno ci ricorda che si può uscire del tutto dal mondo. Si può sparire senza lasciare tracce. Come Ettore Majorana. Una tentazione che il più delle volte è un giudizio morale, altre volte, più semplicemente, il desiderio di rinascere. Il fatto che ogni tanto sparisca qualcuno e da assente continui a dialogare con chi resta è probabilmente, con il sonno, uno dei più attendibili diagrammi morali della Sicilia, almeno per come la conosco e la giudico io che ci sono nato e cresciuto. Questo è vero sia che si sia spanti per scelta, o al contrario, perché quella scomparsa era crinosamente congeniale al gioco di qualcuno che ne era il committente».**

Allora forse il sonno è metafora della Sicilia, come diceva Tomasi di Lampedusa. E' anche questa la sua tesi?

«Prova generale di una più definitiva sparizione, o forse è l'esatto contrario, l'eternità che ci è stata affidata. Sparire può essere un gesto morale o una elegante declinazione della vigliaccheria. Come d'altronde il sonno. Alibi o, come preferiva Keats, divino oblio. Abbandono dove risuona un disegno cosmico come prescrive la saggezza islamica o negativo di quella veglia che muove l'ossessante avvertimento di Pascal: Gesù sarà in agonia sino alla fine del mondo; per tutto questo tempo non bisogna dormire».

L'esecuzione dell'opera dal vivo è affidata all'Orchestra del Bellini, diretta da Antonino Manuli. Oltre a Donatella Finocchiaro, voce recitante, in scena ci saranno il soprano Gabriella Costa e il baritono Car-

melo Corrado Caruso. Fanno parte del cast anche i fratelli Mancuso, il Coro delle confraternite del Venerdì Santo di Caltanissetta, con cantori e musicanti della tradizione popolare siciliana.

Il risultato dovrebbe essere un grande affresco della cultura isolana, ma anche della Sicilia come eterna metafora del mondo, come disse Sciascia alla cui ombra Andò si è formato.

Alla commissione della Regione Siciliana e del «Bellini», si unisce il sostegno dell'Unione europea, della Soprintendenza ai Beni Culturali e ambientali di Siracusa e della Casa museo «Antonino Uccello» di Palazzolo Acreide.

Le immagini di Ferdinando Scianna sono prese dal volume uscito una decina d'anni fa «Dormire forse sognare». L'opera nasce da questa singolare convergenza fra l'idea registica, le immagini già esistenti, la musica. Un'opera che promette d'essere, naturalmente visionaria, rivelatrice di mondi che stanno al di qua o al di là dello stato di veglia. «Una Sura del Corano - si legge nel libretto - spiega come si può sparire anche nel sonno. Come scoprì lo scienziato Oliver Sacks. Perché forse è proprio nel sonno che per la prima volta scopriamo il potere di essere insieme assenti e presenti, giudizi e immorali, logici e totalmente privi di logica. Forse è questa la ragione per cui si usa dire che il sonno ci coglie di sorpresa. O forse è questo il motivo per il quale questa frase è assolutamente priva di senso. Viaggio dunque, a occhi chiusi - o «aperti nella notte scura» - verso la ricerca di senso.

Il duo con il coro della Settimana Santa, voce della Sicilia popolare

Nella foto centrale l'immagine di copertina (di Mimmo Paladino) del libro «Dormire, forse Sognare» di Ferdinando Scianna, ed. Arti Grafiche Friulane, 1997.

DONATELLA FINOCCHIARO



L'attrice partecipa come voce recitante, che narra le sette storie

MARCO BETTA



Forte intesa con il regista al quale ha scritto le colonne sonore

RASSEGNA DI FILM



Omaggio al cinema di Andò a partire da «Diario senza date»

Teatro al cinema, cinema al teatro. Nell'occasione della prima assoluta dello spettacolo il pomeriggio e la sera del 19 settembre, al Teatro Sangiorgi, l'opera omnia di Roberto Andò verrà proiettata nell'ambito di una mini rassegna curata dal critico Sebastiano Gesù. «Diario senza date», «Il manoscritto del principe» e «Sotto falso nome» (nella foto Anna Mougilas e Daniel Auteuil), i tre film diretti dal regista, verranno proposti in sequenza. Gesù e Andò incontreranno il

pubblico per parlare sia delle pellicole sia dell'opera lirica. L'ingresso è libero. Al botteghino del «Bellini» è in corso la vendita dei biglietti per le tre serate dello spettacolo (dopo il debutto del 22, si replica il 23 e il 24). Platea, palco di I e II ordine: 10 euro. Palco di III e IV ordine: 7,50 euro. Galleria: 5 euro. Riduzione 20% per giovani fino a 24 anni, per anziani, per militari, per abbonati alla Stagione Lirica e alla Sinfonica, per i soci Touring Club.